



# Comune di Guardistallo

## Provincia di Pisa



## *Piano di Protezione Civile Comunale*

Novembre 2017



# INTRODUZIONE



# INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Guardistallo è composto da due sezioni: la Parte Strutturale e gli Allegati.

La Parte Strutturale è approvata dal Consiglio Comunale, mentre gli Allegati possono essere aggiornati con facilità dal Responsabile di Protezione Civile, senza l'approvazione del Consiglio Comunale. Solamente la modifica dell'Allegato 2 "Procedure Operative per ciascun rischio", richiede la presa d'atto della Giunta Municipale, vista l'importanza delle attività disciplinate nel documento.

La Parte Strutturale è divisa in tre parti:

A – **Parte generale**, contiene l'indicazione degli Enti preposti al monitoraggio e le procedure per recepire le attività di monitoraggio previsionale probabilistico del Centro Funzionale della Regione Toscana, i riferimenti alla cartografia di base e a quella tematica e degli scenari di rischio, l'individuazione delle Aree di Emergenza (attesa, ricovero, ammassamento soccorritori) eseguita dall'Amministrazione Comunale nei territori non a rischio;

B – **Lineamenti della Pianificazione**, sono elencate: le Componenti e le Strutture Operative (artt. 6 e 11, L. 225/1992) del Servizio Nazionale della Protezione Civile presenti nel territorio comunale e che a vario titolo partecipano alle attività del Piano Comunale; le priorità d'intervento rispetto agli obiettivi da raggiungere per la risposta di protezione civile comunale dall'attivazione del Centro Operativo Comunale in poi. Le procedure generali di intervento per ogni rischio sono allegate al Piano;

C – **Modello di Intervento**, è descritto il luogo e il funzionamento del Centro Operativo Comunale, le Funzioni di Supporto organizzate, i flussi della comunicazione interna ed esterna al C.O.C. sia per l'attivazione del principio di Sussidiarietà verticale che per il principio di Sussidiarietà orizzontale o circolare per l'informazione ai cittadini. È codificata per ogni tipo di rischio atteso o manifestato la relativa procedura di base da adottare, tenendo sempre conto dei modelli probabilistici per il preannuncio di alcuni eventi.

Sono altresì considerate parte integrante di questo Piano di Emergenza Comunale tutte le attività descritte negli "Allegati al Piano". L'elenco completo degli allegati è inserito nella parte finale di questo documento.

L'operatività di risposta di Protezione Civile contenuta in questo Piano ubbidisce al Principio di Sussidiarietà.

Il Piano, inoltre, è impostato secondo il Metodo Augustus e segue quindi i concetti di semplicità e flessibilità e di facile consultazione delle procedure operative definite per ogni rischio previsto nel territorio comunale di Guardistallo.



## A – PARTE GENERALE



# A - PARTE GENERALE

## A.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO

Il territorio comunale di Guardistallo è posto nella parte meridionale della Provincia di Pisa, ad occidente confina con la Provincia di Livorno e si estende per 23,61 Km<sup>2</sup> in un'area prevalentemente collinare. Geograficamente si trova in un punto privilegiato di cerniera tra la Maremma toscana e la parte più settentrionale della Regione, tra la piana marittima e l'entroterra preappenninico centrale. Il capoluogo sorge su un costone collinare a 278 m sul livello del mare; il territorio comunale ha una forma a ferro di cavallo e risulta compreso tra i 17 e i 294 metri sul livello del mare.

Dal punto di vista geologico, le numerose formazioni litologiche che affiorano nel territorio del Comune di Guardistallo sono riconducibili al Complesso Neoautoctono, ossia a successioni litologiche deposte in bacini di sprofondamento tettonico collegati allo sviluppo degli eventi distensivi post-collisionali neogenici e quaternari e allo sviluppo di cicli stratigrafici legati alle oscillazioni del livello marino. All'interno del complesso sono distinguibili varie successioni, a loro volta comprendenti un numero variabile di formazioni.

I depositi individuati, dal basso verso l'alto risultano i seguenti.

- depositi del Neoautoctono Toscano sin-rift, ulteriormente suddivisi in:
  - depositi miocenici (area ad est di Guardistallo);
  - depositi plio-pleistocenici (bacino neogenico di Guardistallo con le formazioni delle Argille azzurre- p, Formazione di Guardistallo- p1 e p2);
- depositi del Neoautoctono Toscano post-rift, pleistocenici (versante occidentale delle Colline di Guardistallo con le formazioni delle Sabbie ad Arctica- q2, Calcari di Montescudaio-q3, Conglomerati di Bolgheri- q6, Sabbie di Val di Gori- q7);
- depositi recenti ed attuali (depositi alluvionali di fondovalle- a, depositi alluvionali terrazzati- at)<sup>1</sup>.

Da un punto di vista idraulico, il territorio del comune di Guardistallo è attraversato da una stretta porzione del Bacino del Cecina, il Fiume non scorre fisicamente al centro dell'area comunale ma delimita a nord-ovest il confine con il Comune di Montecatini Val di Cecina.

Tra i corsi d'acqua minori ve ne sono alcuni di particolare rilievo ai fini del rischio idraulico:

- il Torrente Lupicaia;
- il Torrente Sterza;
- il Torrente Linaglia.

Il primo si origina sui rilievi collinari del Comune di Montecatini Val di Cecina e con andamento meandriforme si dirige verso valle sino ad arrivare a incidere la parte nord-est del territorio comunale di Guardistallo. In

<sup>1</sup> Fonte: relazione geologica generale al Piano Urbanistico vigente



## A – PARTE GENERALE



prossimità della Località Casino di Terra il torrente forma una grande ansa e poi si immette più a valle nel Fiume Cecina.

Il torrente Sterza attraversa la Riserva di Monterufoli-Caselli per poi scorrere verso il Cecina in direzione Nord, disegnando la vallata su cui sorge il caratteristico borgo della Sassa.

Il Torrente Sterza nasce nelle colline di Sassetta in prossimità di Poggio Felice (Comune della Provincia di Livorno posto al confine meridionale con Castagneto Carducci), e si dirige verso nord-est dove lambisce parte del confine orientale del Comune di Castagneto Carducci e poi di Bibbona; il torrente prosegue il suo corso verso nord fino ad entrare nel territorio di Guardistallo incidendo soltanto una stretta porzione all'estremità orientale del Comune immettendosi poi nel Fiume Cecina in Località Casa del Giomi.

Il Torrente Linaglia si origina a sud del paese e con direzione tendenzialmente est-ovest si dirige verso valle fino ad entrare nel Comune di Montescudaio dove in Località Fiorino si immette nel Fiume Cecina.

Le aree a maggior rischio idraulico sono quelle in Località Casino di Terra dove già in passato si sono verificati fenomeni di allagamento dell'abitato omonimo che si sviluppa a sud dell'alveo del Torrente Lupicaia, proprio nell'area più a rischio per fenomeni di esondazione del torrente. Le piene del torrente interferiscono con la Statale della val di Cecina (n.68) e con la linea ferroviaria Cecina-Saline di Volterra.

Inoltre anche la parte di territorio compreso tra i Torrenti Lupicaia e Sterza risulta a rischio elevato per la presenza di poderi sparsi.

Per ridurre tale rischi la Provincia di Pisa ha realizzato di opere per la messa in sicurezza del Torrente Lupicaia nei pressi della Località Casino di Terra, in accordo alle previsioni del Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Toscana Costa dove per quella zona era stata prevista un'area ASIP, realizzando un argine a protezione dell'abitato ed una cassa di espansione a monte.

La viabilità è costituita da strade provinciali, la Strada del Poggetto, Strada dei Tre Comuni, Strada dei Quattro Comuni e Strada della Camminata. Nella frazione di Casino di Terra la viabilità principale è costituita dalla Strada Regionale n. 68.



## A – PARTE GENERALE



Il Comune di Guardistallo conta 1.242 abitanti, al 01/01/2017, distribuiti su una superficie di 23,61 Km<sup>2</sup> con una densità di 52,6 ab./km<sup>2</sup>.

|   |      |
|---|------|
| <b>POPOLAZIONE TOTALE</b> al 01/01/2017 | 1242 |
| numero maschi                           | 586  |
| numero femmine                          | 656  |

### FASCE D'ETA` DELLA POPOLAZIONE :

|                                      |    |     |
|--------------------------------------|----|-----|
| <u>Popolazione in età prescolare</u> | n. | 50  |
| maschi                               | n. | 30  |
| femmine                              | n. | 20  |
| <u>Popolazione non maggiorenne</u>   | n. | 153 |
| maschi                               | n. | 83  |
| femmine                              | n. | 70  |
| <u>Popolazione ultrasessantenne</u>  | n. | 236 |
| maschi                               | n. | 96  |
| femmine                              | n. | 140 |

### INDICE DI VECCHIAIA

Indica quante persone anziane vivono ogni 100 giovani

**Numero dei nuclei familiari**

**564**



# A – PARTE GENERALE



## A.2. ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO

### A.2.1. INGV

Negli ultimi 20 anni il territorio nazionale è stato colpito da 5 terremoti distruttivi con danni per milioni di euro e vittime tra la popolazione. Se allarghiamo l'orizzonte temporale agli ultimi 1000 anni si scopre che la media quinquennale tra un terremoto distruttivo e l'altro risulta essere una costante della storia italiana. Queste crisi sismiche rappresentano, tuttavia, solo la punta dell'iceberg, in quanto l'attività sismica che contraddistingue il nostro territorio si svolge senza soluzione di continuità di anno in anno, producendo migliaia di scosse di bassa intensità in quasi tutto il paese. Per tenere sotto controllo questa sismicità e per sostenere dal punto di vista scientifico le attività di protezione civile è stato istituito con decreto legge (D.L. 29 settembre 1999, n. 381) l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) affidandogli, tra gli altri, il compito di " ... svolgere funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale e di coordinamento delle reti sismiche regionali e locali, ... ". Per svolgere questo servizio, l'Ente si avvale della rete di monitoraggio sismico nazionale attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7 con più di 300 stazioni sismiche su tutto il territorio nazionale collegate in tempo reale con la sede di Roma. In caso di evento sismico, entro cinque minuti dall'evento, l'INGV allerta il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e pubblica i dati relativi all'evento su internet al sito <http://cnt.rm.ingv.it/>. Nel caso la crisi sismica presenti caratteri di particolare rilevanza, l'Istituto provvede entro 24-36 ore all'installazione della rete di rilevamento mobile per migliorare ulteriormente la sensibilità e le capacità di registrazione della rete sismometrica.

### A.2.2. CFR

Il Centro Funzionale Regionale (CFR), Centro Funzionale decentrato del Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento di Protezione Civile, ha come compito principale la diffusione degli allarmi idrologici ai fini di protezione civile per l'area della Toscana.

Le Funzioni del Centro Funzionale Regionale sono sintetizzabili in:

- collegamento del CFR con le Centrali Periferiche di coordinamento e raccolta dei dati dalle reti in telemisura ricadenti nell'ambito di competenza;
- collegare il CFR con gli altri CF regionali con funzioni di previsori meteorologici operanti nell'ambito di competenza o di interesse, qualora non coincidono con il CF stesso;
- collegare il CFR con le sedi del Sistema Centrale;
- utilizzare un Sistema Informativo Geografico a risoluzione spaziale variabile su cui implementare le informazioni via via disponibili (pedologiche, di uso del suolo, aree esposte a rischio);
- associare le precipitazioni osservate o gli stati idrometrici previsti alle condizioni dei precursori individuati negli scenari di rischio.



## A – PARTE GENERALE



Il compito della rete dei Centri Funzionali ai sensi della Direttiva PCM del 27 febbraio 2004 è quello di far confluire, concentrare ed integrare tra loro:

- i dati qualitativi e quantitativi rilevati dalle reti meteo-idro-pluviometriche, dalla rete radarmeteorologica nazionale, dalle diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della terra;
- i dati territoriali idrologici, geologici, geomorfologici e quelli derivanti dai sistemi di monitoraggio delle frane;
- le modellazioni meteorologiche, idrogeologiche, idrogeologiche ed idrauliche.

La stessa Direttiva specifica che il sistema di allerta deve prevedere:

- una fase previsionale costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- una fase di monitoraggio e sorveglianza, articolata in: i) osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo-idrologico ed idrogeologico in atto, ii) previsione a breve dei relativi effetti attraverso il *now casting* meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi sulla base di misure raccolte in tempo reale.

La finalità di tale compito è di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno e, se del caso, su tutto l'arco delle 24 ore giornaliere che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza, nonché assolvere alle necessità operative dei sistemi di protezione civile.

Le procedure operative regionali per l'attuazione della suddetta Direttiva nazionale, attualmente in vigore, sono state approvate con DGRT n. 395/2015 - Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale".

Il servizio svolto dalla rete dei Centri Funzionali comprende anche la gestione della rete di rilevamento dati in tempo reale ed in tempo differito, afferente al proprio territorio, così come stabilito dalla suddetta Direttiva PCM del 27 febbraio 2004.

### A.2.3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO "CODICE COLORE" PER LA RISPOSTA OPERATIVA COMUNALE

Ogni giorno il **Centro Funzionale Regionale (CFR)** emette entro le ore 13.00 un **Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali** con l'indicazione, per ogni zona di allerta, del relativo "codice colore", che esprime il livello di criticità previsto per ciascuna tipologia di rischio.

In caso di criticità con "codice colore" arancione/rosso, il Bollettino di Valutazione delle Criticità assume valenza di **Avviso di Criticità Regionale** e viene adottato dal **Sistema Regionale di Protezione Civile**, il quale dirama l'allerta relativa ai "codici colore" per preparare la risposta di Protezione Civile locale (Comune di Guardistallo e tutti gli altri soggetti che fanno parte del sistema di Protezione Civile Regionale).



## A – PARTE GENERALE



Ad ogni “codice colore” il Sistema di Protezione Civile Comunale di Guardistallo organizzerà specifiche azioni (vedi “Parte C - Modello d’intervento”) e provvederà, tramite lo Staff del Sindaco, a dare comunicazione ai mass media e alla pubblicazione dell’avviso stesso sul sito istituzionale del Comune, mentre l’adesione al progetto di Anci Toscana “Cittadino Informato”, consentirà a tutti i cittadini che si sono scaricati gratuitamente l’App di ricevere in tempo reale lo stato di allerta emanato dalla Regione e, al contempo, di poter avere accesso a tutti i principali contenuti del Piano di Protezione Civile comunale (Zone perimetrate del territorio, aree di attesa, norme comportamentali corrette da adottare in emergenza, ecc.).

Saranno avviate campagne comunicative per far sì che i cittadini siano costantemente aggiornati sia sugli stati di allerta diramati dal Centro Funzionale della Regione Toscana, ma anche per avere a disposizione i principali dati georeferenziati del presente Piano comunale di Protezione Civile invitando la popolazione a utilizzare gli strumenti informatici avanzati messi a disposizione dall’Amministrazione comunale quali l’App “Cittadino Informato” e un sito webgis dedicati alla comunicazione del Piano di Emergenza comunale.

In base all’elaborato A dell’Allegato 1 alla DGRT n. 395/2015, il Comune di Guardistallo ricade nella **zona di allerta E1 (Etruria)**.



**A – PARTE GENERALE****A.3. – CARTOGRAFIA DI BASE E TEMATICA**

Al presente Piano sono allegate le cartografie, fondamentali per la conoscenza del territorio, di seguito indicate:

- Inquadramento territoriale (CTR e/o ortofoto);
- Carta geologica;
- Carta copertura e uso del suolo;
- [Carta della pericolosità geomorfologica](http://www.comuneguardistallo.pi.it/files/other/4_carta%20pericolosit%C3%A0%20geomorfologica.pdf)  
([http://www.comuneguardistallo.pi.it/files/other/4\\_carta%20pericolosit%C3%A0%20geomorfologica.pdf](http://www.comuneguardistallo.pi.it/files/other/4_carta%20pericolosit%C3%A0%20geomorfologica.pdf))
- [Carta della pericolosità sismica](http://www.comuneguardistallo.pi.it/files/other/9_carta%20della%20pericolosit%C3%A0%20sismica.pdf);  
([http://www.comuneguardistallo.pi.it/files/other/9\\_carta%20della%20pericolosit%C3%A0%20sismica.pdf](http://www.comuneguardistallo.pi.it/files/other/9_carta%20della%20pericolosit%C3%A0%20sismica.pdf))
- [Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica \(MOPS\)](http://www.comuneguardistallo.pi.it/files/other/8_carta%20delle%20microzone.pdf).  
([http://www.comuneguardistallo.pi.it/files/other/8\\_carta%20delle%20microzone.pdf](http://www.comuneguardistallo.pi.it/files/other/8_carta%20delle%20microzone.pdf))

**A.4. - SCENARI DI RISCHIO**

Lo scenario è la descrizione preventiva dei danni attesi alle persone e alle cose (attività produttive, commerciali, beni culturali, etc.) e si ricava dalle carte di pericolosità relative ai vari rischi, sovrapponendoci il valore esposto inteso come abitanti residenti, attività produttive e commerciali, rete dei servizi, beni culturali, scuole, etc..

I rischi storicamente rilevati nel territorio afferente al Comune di Guardistallo sono i seguenti:

**- RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E TEMPORALI FORTI**

Secondo quanto riportato nell'Allegato 1 della DGRT n. 395/2015, i rischi idrogeologico e idraulico sono caratterizzati, in linea con le direttive nazionali, come segue:

- il rischio idrogeologico, anche esplicitato come idrogeologico-idraulico reticolo minore, corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento delle soglie pluviometriche critiche lungo i versanti (che possono quindi dar luogo a fenomeni franosi e alluvionali), dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane con conseguenti fenomeni di esondazione e allagamenti;
- il rischio idrogeologico con temporali forti prevede analoghi effetti a quelli del punto precedente, ancorché amplificati in funzione della violenza, estemporaneità e concentrazione spaziale del fenomeno temporalesco innescante; tali fenomeni risultano, per loro natura, di difficile previsione spazio-temporale e si caratterizzano anche per una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione;



## A – PARTE GENERALE



- il rischio idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali.

Il territorio del Comune di Guardistallo è compreso totalmente nel **Bacino Regionale Etruria E1**.

La rappresentazione della pericolosità geomorfologica fa riferimento alla [cartografia](#) allegata allo strumento urbanistico vigente (per i dettagli si veda la [Relazione geologica](#) allegata al Regolamento Urbanistico).

Per la pericolosità idraulica si fa riferimento alla cartografia del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e alla relativa Disciplina di Piano (Direttiva “alluvioni” 2007/60/CE e D.Lgs. 49/2010). Le mappe, ai sensi della Direttiva 2007/60 vigenti sul territorio della Regione Toscana, sono consultabili su apposito [sito web](#).

### - RISCHIO NEVE E GHIACCIO

Il rischio neve considera il possibile impatto dovuto all'accumulo di neve al suolo (sopra i 1000 metri di quota l'evento neve non è rilevante ai fini di protezione civile). La previsione dell'accumulo della neve al suolo è molto difficile e un piccolo spostamento dello zero termico può pertanto influenzare le previsioni anche in modo determinante.

Per il fenomeno ghiaccio viene considerato, ai fini di protezione civile, esclusivamente quello causato da una precedente nevicata.

Gli eventi, che sono stati riconosciuti significativi dalla Regione Toscana, sono le tempeste di neve e ghiaccio verificatesi nel 1985.

### - RISCHIO SISMICO

Questo tipo di rischio è relativo al verificarsi di eventi sismici o terremoti. Si tratta di eventi calamitosi non prevedibili. In base alla DGRT del 26 maggio 2014 n. 421, che recepisce l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, il territorio del Comune di Guardistallo fa parte della **zona sismica 3**; i comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a terremoti di modesta entità.

L'ultima versione del Database Macrosismico Italiano (DBMI15), rilasciata a luglio 2016 (Locati et al., 2016<sup>2</sup>), fornisce un insieme di dati di intensità macrosismica, provenienti da diverse fonti relative ai terremoti con intensità massima  $\geq 5$  e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2014. Questa banca dati consente di elaborare le “storie sismiche” di migliaia di località italiane, vale a dire l'elenco degli effetti di avvertimento o di danno, espressi in termini di gradi di intensità, osservati nel corso del tempo a causa di terremoti.

L'analisi del DBMI15 ha permesso di verificare che, a partire dall'anno 1846, sono stati 10 gli eventi sismici registrati a Guardistallo. In base alle conoscenze attuali si può affermare che, negli ultimi due secoli,

---

<sup>2</sup> Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macro seismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi: <http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15>



## A – PARTE GENERALE



Guardistallo ha risentito effetti sismici di intensità dovuti a terremoti di origine locale o regionale e la scossa più intensa si è avuta nel 1846 con epicentro in Toscana Settentrionale, con intensità del 9° della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS). Un altro evento sismico importante si è avuto nel 1871 con epicentro proprio a Guardistallo con un'intensità compresa tra il 7° e l'8° grado della scala Mercalli. Altri eventi minori sono stati avvertiti a Guardistallo nel 1920, sisma con epicentro in Garfagnana (5° scala Mercalli) e nel 1970 con una scossa del 5° della MCS con epicentro nelle Colline Metallifere.

### - RISCHIO TEMPESTE DI VENTO

Comprende fenomeni generalmente associati a danni dovuti a violente raffiche di vento o trombe d'aria.

I danni provocati da tempeste di vento negli ultimi anni nel Comune di Guardistallo sono stati modesti o irrilevanti. Si precisa che recentemente alcuni danni si sono verificati solamente con la tempesta di vento del marzo 2015 che ha interessato anche il territorio comunale con l'abbattimento di alcune piante.

### - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA

Per rischio incendio boschivo si intende la possibilità del propagarsi del fuoco su aree boscate, cespugliate o coltivate e nelle fasce di territorio limitrofe a tali aree.

Con Delibera della Giunta Regionale della Toscana n. 50/2014 è stato approvato il Piano Operativo Antincendi Boschivi 2014-2016, successivamente modificato con decreto dirigenziale n.935 certificato il 14 marzo 2014 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana del 26.03.2014 n.12 parte II.

Nel piano AIB 2014-2016 trovano definizione le procedure operative, le modalità d'impiego delle squadre del Volontariato, le competenze per il coordinamento e la direzione delle operazioni di spegnimento, le aree e i periodi dell'anno più a rischio, i mezzi e le risorse finanziarie a disposizione.

Vengono disciplinati con questo stesso strumento: le tipologie di intervento delle squadre AIB, l'impiego dei mezzi aerei, gli impianti di telecontrollo e l'utilizzo della rete radio regionale.

Si definisce **incendio di interfaccia** l'incendio che interessa le aree d'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali.

Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità di insediamenti antropici (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio boschivo.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).



## A – PARTE GENERALE



Le “Disposizioni sperimentali per l’allertamento e l’organizzazione del Sistema regionale di Protezione Civile relativamente a incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti e infrastrutture” sono state approvate con DGRT n. 526 del 7 luglio 2008 al fine di fornire al Sistema di Protezione Civile un’adeguata informazione sugli incendi boschivi in corso e per consentire un pronto allertamento delle stesse strutture.

### - RISCHIO INDUSTRIALE

Il rischio industriale è legato ai processi di attività di uno stabilimento industriale, i quali possono per via accidentale provocare danni all’interno dello stabilimento e nelle aree residenziali contigue, tali da coinvolgere lavoratori e cittadini.

Il rischio industriale è connesso alla probabilità che un evento quale un’emissione di sostanze pericolose, un incendio o un’esplosione di grande entità, che si verificano all’interno di uno stabilimento, dia luogo ad un pericolo per la salute umana e per l’ambiente sprigionando una o più sostanze pericolose.

Nel 2012 la normativa comunitaria in materia di controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (direttiva 2012/18/UE cosiddetta “Seveso III”) è stata aggiornata, in primis, per adeguare la disciplina al recente cambiamento del sistema di classificazione delle sostanze chimiche. Questo provvedimento sostituisce integralmente, a partire dal 1° giugno 2015, le direttive 96/82/CE (cd. “Seveso II”), recepita in Italia con il D.lgs. 334/99, e 2003/105/CE, recepita con il D.lgs. 238/05.

La direttiva 2012/18/UE (“Seveso III”) è stata recepita in Italia con l’emanazione del d.lgs. 105 del 26 giugno 2015, che aggiorna la norma precedentemente vigente (D.lgs. 334/99, come modificato dal D.lgs. 238/2005), confermando sostanzialmente l’impianto e, per quanto riguarda l’assetto delle competenze, l’assegnazione al Ministero dell’Interno delle funzioni istruttorie e di controllo sugli stabilimenti di soglia superiore (già definiti come “articolo 8” ai sensi del decreto legislativo n° 334/99) ed alle regioni delle funzioni di controllo sugli stabilimenti di soglia inferiore (già definiti come “articolo 6” ai sensi del medesimo decreto legislativo). Si tratta di un vero e proprio “Testo Unico” in materia di controllo del pericolo di incidenti industriali rilevanti.

In attuazione a quanto stabilito dal D.lgs. 105/2015, che assegna alle Regioni il compito di pianificare e svolgere le ispezioni ordinarie e straordinarie degli stabilimenti di soglia inferiore e di adottare i provvedimenti conseguenti, la Giunta della Regione Toscana ha approvato, con DGRT 23 febbraio 2016 n. 123, il Piano regionale delle ispezioni degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ed il programma annuale 2016. Il Piano ha valenza triennale e assicura che tutti gli stabilimenti siti sul territorio regionale siano sottoposti ad almeno una visita ispettiva.

Le imprese che svolgono attività a rischio di incidente rilevante devono essere pronte a intervenire, in caso di emissione di sostanze pericolose, attivando i propri Piani di Emergenza Interni (PEI), per limitare le conseguenze dannose per l’uomo o per l’ambiente. Il piano deve essere elaborato tenendo conto dell’esperienza e delle conoscenze delle persone che lavorano nello stabilimento e nelle imprese subappaltatrici di lungo termine. Tutto il personale deve essere informato, formato e addestrato sul comportamento da adottare in caso di incidente e sulle misure e azioni di sicurezza adottate dal piano interno, per essere in grado di gestire il rischio con responsabilità, secondo i ruoli assegnati.



## A – PARTE GENERALE



Nel territorio comunale di Guardistallo non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante, inseriti nell'inventario nazionale del Ministero dell'Ambiente (D. Lgs. n. 334/1999).

### - RISCHIO TRASPORTO MERCI PERICOLOSE

Il principale scenario di rischio legato ai trasporti è quello riguardante un possibile incidente coinvolgente automezzi o convogli ferroviari, trasportanti sostanze pericolose, occorrenti lungo le principali vie di comunicazione stradale e ferroviaria del territorio comunale.

Il rischio conseguente a tale tipologia di incidente è ovviamente legato al tipo di sostanza trasportata, nota solo all'accadere dell'evento. In talune situazioni il traffico può essere dirottato su percorsi alternativi, mentre in casi estremi può essere necessaria l'evacuazione della popolazione residente nelle vicinanze dell'evento.

Ipotizzando che si verifichi un incidente e che esso coinvolga un mezzo che trasporti sostanze pericolose, date le variabili in gioco (caratteristiche di pericolosità della materia eventualmente rilasciata, dimensioni e tipo del rilascio, caratteristiche dei luoghi, presenza di persone, condizioni meteo, etc.), si evince come ogni evento possa essere considerato un caso a sé e quindi difficilmente prevedibile.

Anche per questa fattispecie non si segnalano particolari problematiche.

### - RICERCA E SOCCORSO IN AMBIENTI OSTILI

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG. Il Comune di Guardistallo, tramite il suo sistema di reperibilità (Ce.Si.), potrà essere contattato per dare seguito a quanto definito nel piano provinciale ricerca persone scomparse, inserito integralmente negli allegati di questo piano.

Per gli aggiornamenti del piano indicato si procederà, a seguito di un atto del Responsabile dell'Ufficio della Protezione Civile, tramite l'inserimento in allegato del nuovo documento trasmesso ufficialmente dalla Prefettura.

## A.5. - AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Emergenza sono luoghi destinati ad attività di protezione civile, individuati nel Piano di Protezione Civile Comunale, e devono essere localizzate in siti non soggetti a rischio.

Le Aree di Emergenza sono individuate dall'Amministrazione locale e sono distinte in:

- **Aree di attesa per la popolazione:** sono luoghi, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, in cui la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto; sono identificate lungo grandi viabilità o grandi aree di parcheggi, mercati, etc.
- **Aree di ricovero della popolazione:** sono luoghi situati in aree non a rischio e facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.) in cui la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree di ricovero per la popolazione si distinguono in "strutture esistenti", cioè strutture pubbliche e/o private (alberghi, centri sportivi, scuole, etc.) in cui la permanenza è temporanea e finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in



## A – PARTE GENERALE

affitto, alla realizzazione ed allestimento di insediamenti abitativi provvisori, e “aree campali”, cioè aree che consentono di offrire in breve tempo i servizi di assistenza alla popolazione attraverso il montaggio e l’installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali

- **Aree di ammassamento:** sono aree, poste in prossimità di grandi viabilità, in cui trovano sistemazione i soccorritori e le risorse quali tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc..

Le Aree di Emergenza del Comune di Guardistallo sono individuate nelle apposite schede allegate e nell’apposita cartografia tematica allegata.



## B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



# B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte sono descritti gli obiettivi strategici, l'organizzazione della Protezione Civile attraverso i quali si raggiungono i suddetti obiettivi e l'elenco delle Componenti e Strutture Operative che partecipano al Piano, anche attraverso specifiche Convenzioni.

## B.1. – OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici del Sindaco sono:

1. informare e mettere in sicurezza i cittadini;
2. tutelare l'attività scolastica;
3. garantire il funzionamento/ripristino dei servizi essenziali;
4. salvaguardare i beni culturali;
5. intervenire a favore delle attività produttive e commerciali;
6. mantenere la continuità amministrativa all'interno degli uffici pubblici.

In relazione agli scenari previsti nel Comune di Guardistallo, questi obiettivi saranno modulati in base agli scenari previsti nella Parte A.

## B.2. – ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE PER LA RISPOSTA ALL'EMERGENZA

Il Sindaco quale **Autorità di Protezione Civile** nel proprio Comune assume la direzione dei servizi di emergenza presenti nel territorio comunale ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza e informazione alla popolazione colpita (L. 265/1999); provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza (art. 15, L. 225/1992, come modificata e integrata dalla L. 100/2012). Il Sindaco svolge tali azioni nell'ambito del territorio comunale attraverso gli organismi di protezione civile previsti nel proprio Piano Comunale di Protezione Civile, con l'impiego coordinato delle risorse umane e strumentali interne ed esterne alla propria Amministrazione (artt. 6 e 11, L. 225/92).

Come è previsto dall'ordinamento nazionale e regionale, il Sindaco si raccorda secondo il principio costituzionale della sussidiarietà (L. Cost. n. 3/2001) con la Provincia, il Prefetto e la Regione (L. 100/2012)



## B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



(Allegato “Elenco del personale del Comune e degli Enti esterni che partecipano a vario titolo alle attività del Piano”).

Il Sindaco in caso di emergenza attiva, tramite il Responsabile Comunale della Protezione Civile, l'Unità di Crisi e convoca il C.O.C. con apposita Ordinanza Sindacale. In caso di assenza del Sindaco, il Vice Sindaco assume la responsabilità politica delle decisioni per l'attuazione dei poteri straordinari (Ordinanze Sindacali). L'Autorità comunale di Protezione civile è supportata per le decisioni di competenza dal Responsabile della Protezione Civile Comunale.

### IL SINDACO CONVOCA SEMPRE IL C.O.C. CON APPOSITA ORDINANZA

Per raggiungere gli obiettivi strategici suddetti, il Sindaco si avvale di:

- **Responsabile della Protezione Civile:** è nominato dal Sindaco;
- **Centro Situazioni (Ce.Si.) e Referente Ce.Si.:** il Ce.Si. è organizzato e coordinato dal Responsabile della Protezione Civile Comunale. Le funzioni del Ce.Si. sono garantite dal Sindaco e dal Responsabile della Protezione Civile comunale;
- **Unità di Crisi Comunale:** è l'organismo di immediata consultazione tecnico-operativa da parte del Sindaco per fare il punto della criticità annunciata o rilevata nel territorio comunale. L'Unità di Crisi viene nominata con Delibera della Giunta comunale;
- **Centro Operativo Comunale:** viene istituito da questo piano di protezione civile e convocato, in caso di emergenza, tramite Ordinanza Sindacale come risposta coordinata delle operazioni di risposta di protezione civile svolte dalle Componenti e Strutture Operative che partecipano alle procedure del Piano comunale. Il C.O.C. opera per Funzioni di Supporto, a cui partecipano le Amministrazioni pubbliche e/o private e le Organizzazioni di Volontariato iscritte all'Albo Regionale che fanno parte del presente Piano;
- **Presidi sul territorio:** sono dislocati nei punti critici e/o nelle aree critiche del territorio che devono essere periodicamente e/o costantemente controllati.

### B.2.1. CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITA' COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Per quanto concerne il Contributo Sussidiario delle Amministrazioni sovra comunali, il presente Piano si relaziona con il Prefetto di Pisa secondo la L. 100/2012 per il concorso in caso di emergenza delle strutture operative di competenza statale; con la Provincia di Pisa relativamente alle procedure previste nel Piano di Emergenza Provinciale attualmente in vigore (D. Lgs. 112/1998, in attuazione della L. 57/1997) e con la Regione Toscana.

Per i rapporti tecnico-operativi con l'organizzazione della Sala Operativa regionale, questa pianificazione tiene conto delle normative della Regione specificate nell'Allegato.

Il **Sistema Regionale di Protezione Civile**, in caso di criticità con codice arancione/rosso, dirama l'allerta relativa ai “codici colore” per preparare la risposta di protezione civile locale (Comune di Guardistallo e tutti





## B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



gli altri soggetti che fanno parte del sistema di protezione civile regionale). Ad ogni codice colore il Sistema di Protezione Civile Comunale di Guardistallo organizzerà specifiche azioni (si veda Parte C - Modello d'intervento).

### **B.3. – ELENCO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA (ARTT. 6 E 11, L. 225/1992)**

Partecipano a questo Piano, per le varie attività di Protezione Civile, le Componenti e le Strutture Operative (artt. 6 e 11, L. 225/1992 e s.m.i.) sono riportate nell'apposito Allegato 11. Tali Componenti e Strutture Operative possono operare nella pianificazione di protezione civile comunale anche tramite convenzioni o accordi di programma appositamente sottoscritti.



## C – MODELLO D'INTERVENTO



# C – MODELLO D'INTERVENTO

Il Modello di Intervento del Comune di Guardistallo è strutturato, in caso di emergenza e situazioni di crisi, da:

- il Responsabile della Protezione Civile Comunale;
- il Centro Situazioni;
- l'Unità di Crisi Comunale;
- il Centro Operativo Comunale;
- i Presidi sul territorio.

## C.1. – IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Il Responsabile della Protezione Civile Comunale, nominato dal Sindaco, è identificato nel Responsabile dell'Ufficio Tecnico. Come indicato nella "Parte B – Lineamenti per la pianificazione", è il referente tecnico operativo per la Protezione Civile dell'Amministrazione Comunale di Guardistallo.

Il Responsabile della Protezione Civile Comunale attiva le procedure secondo i "codici colore"; in sua assenza, viene individuato un facente funzione.

Per le attivazioni delle altre emergenze (eventi non prevedibili), e in assenza del Responsabile, le attivazioni del Sistema di Protezione Civile Comunale sono in carico al funzionario individuato dal servizio di reperibilità previsto nel Regolamento approvato dal Consiglio Comunale.

Il Responsabile della Protezione Civile Comunale provvede a:

- in ordinario:
  - mantenere aggiornato il Piano di Protezione Civile Comunale, gli Allegati al Piano e gli elenchi del personale che ne fanno parte attraverso la struttura tecnica comunale;
  - coordinare l'attività di verifica della pianificazione;
  - gestire i rapporti con le Organizzazioni di Volontariato della Protezione Civile avvalendosi della competente Funzione di supporto;
  - promuovere le attività addestrative;
  - supportare il Sindaco per le attività relative all'informazione alla popolazione;
- in emergenza:
  - coordinare il Centro Operativo Comunale per fronteggiare l'emergenza;
  - mantenere la comunicazione H24 con il Sindaco;
  - informare il Sindaco sull'evoluzione degli interventi;
  - provvede a compilare i resoconti tecnici e il Diario di Sala in caso di evento avvalendosi delle relazioni delle singole Funzioni di Supporto;



## C – MODELLO D'INTERVENTO



- mantenere i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile provinciale o Prefettura-UTG di Pisa;
- coordinare eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione;
- provvedere al censimento dei danni avvalendosi delle Funzioni di supporto specificatamente attivate allo scopo.

## C.2. – IL CENTRO SITUAZIONI E IL REFERENTE CE.SI.

Il Centro Situazioni (Ce.Si.) è organizzato e coordinato dal Responsabile della Protezione Civile Comunale. Le funzioni del Ce.Si. sono garantite da un servizio di reperibilità H24 svolto per il momento dal Responsabile della Protezione Civile comunale e dal Sindaco.

In base al modello d'intervento per ogni tipologia di rischio e in base al codice colore di attivazione, l'incaricato della funzione Ce.Si. può operare da casa oppure presso la sede comunale.

**Il Ce.Si.** prima dell'eventuale attivazione del C.O.C. garantisce tutte le attività di monitoraggio degli eventi attraverso i contatti con i Presidi sul territorio, l'utilizzo dei sistemi remoti, la ricezione e la ritrasmissione di ogni ulteriore avviso di criticità o comunicazione da parte di Ce.Si. provinciale e/o S.O.U.P. e l'aggiornamento delle informazioni sullo scenario in essere.

In caso di attivazione del C.O.C., l'attività del Ce.Si. confluisce all'interno di quella svolta dalla Funzione di Supporto Tecnico-Scientifica.

**L'incaricato del Ce.Si. di turno**, in via ordinaria, ha i seguenti compiti:

- garantire la ricezione e la presa visione dei Bollettini/Avvisi (DGRT n. 395/2015) emessi dal Centro Funzionale Regionale e delle allerte emanate dal Sistema Regionale della Protezione Civile;
- informare il Responsabile della Protezione Civile Comunale circa gli avvisi e le eventuali altre comunicazioni ricevute dal Ce.Si. Provinciale e/o dalla S.O.U.P.;
- in caso di emissione da parte del CFR di avviso di stato di vigilanza (codice giallo) monitora l'evoluzione dell'evento in atto autonomamente seguendo quanto riportato in maniera dettagliata nelle procedure d'intervento per ogni tipologia di rischio.

Per gli aspetti di dettaglio (sede, riferimenti di contatto, etc.) si rinvia all'apposito allegato a questo Piano.



## C – MODELLO D'INTERVENTO



### C.3. – L'UNITA' DI CRISI COMUNALE

L'Unità di Crisi Comunale è costituita con Delibera di Giunta ed è composta da:

- il Sindaco;
- il Vice Sindaco;
- l'Assessore delegato alla Protezione Civile;
- il Responsabile della Protezione Civile Comunale;
- il Comandante della Polizia Municipale.

Il Sindaco, in relazione alla situazione prevista o in atto, convoca l'Unità di Crisi tramite un Suo atto amministrativo trasmettendolo poi alla Provincia, alla Prefettura-UTG e alla Regione.

La sede dell'Unità di Crisi è in via Palestro, 24 presso la sede municipale.

L'Unità di Crisi Comunale ha il compito di dare disposizioni all'interno della struttura comunale e mantenere contatti con i livelli sovracomunali per il supporto sussidiario.

### C.4. – IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) ha sede, in ordinario, presso l'Ufficio Lavori Pubblici ubicato nella sede municipale di via Palestro 24; mentre in caso di inagibilità della struttura o in presenza di un evento sismico, si riunirà in via Roma.

| <b>Sede principale</b>             | <b>Indirizzo</b> | <b>Recapiti struttura</b>   |
|------------------------------------|------------------|---|
| Uff. Tecnico presso Palazzo civico | Via Palestro, 24 | Tel. 0586 651525<br>Fax. 0586 651533<br>Email: <a href="mailto:f.sacchini@comune.guardistallo.pi.it">f.sacchini@comune.guardistallo.pi.it</a> |

| <b>Sede secondaria</b>                                      | <b>Indirizzo</b> | <b>Recapiti struttura</b> |
|---|------------------|---------------------------|
| Scuola Primaria Mario Lodi SEDE PRINCIPALE IN CASO DI SISMA | Via Roma, 2      | Tel. 0586 655128          |

Il C.O.C. è coordinato in emergenza dal Responsabile della Protezione Civile Comunale.

Il C.O.C. è organizzato in Funzioni di Supporto (Metodo Augustus) e viene attivato dal Sindaco, o in Sua assenza dal Vice Sindaco, a mezzo di Ordinanza Sindacale (l'Ordinanza dove indicare la sede del C.O.C., la durata di validità e le Funzioni di supporto attivate per rispondere all'emergenza).

Le Funzioni di Supporto possono essere aumentate o diminuite dal Sindaco, a ragion veduta, in relazione al tipo di emergenza da affrontare.



## C – MODELLO D'INTERVENTO



### C.4.1. FUNZIONI DI SUPPORTO

Le Funzioni di Supporto, del Metodo Augustus, adottate dal C.O.C. del Comune di Guardistallo obbediscono al principio di flessibilità e razionalità e sono perciò considerate numericamente variabili: possono essere ulteriormente aumentate o diminuite, a ragion veduta, in base alle decisioni tecnico operative adottate.

Il Comune di Guardistallo, per rispondere all'emergenza adotterà, a ragion veduta, le seguenti Funzioni di Supporto, raggruppate in quattro Aree sulla base dello schema previsto dal Piano Operativo della Regione Toscana. A fronte di particolari esigenze operative il Sindaco potrà nominare ulteriori funzioni *ad hoc*:

**AREA TECNICA** (attività tecnico-scientifica, servizi essenziali, censimento danni a persone e cose, telecomunicazioni):

Compiti:

- 1 - Attiva le strutture a disposizione del Comune per il monitoraggio a vista dei punti critici in base allo scenario previsto;
- 2 - Predisporre, in caso di eventi critici, interventi per la risoluzione degli stessi e per la tutela della pubblica incolumità attivando anche eventuali ditte esterne;
- 3 - Provvede a censire eventuali danni a persone e cose;
- 4 - Mantiene i contatti con le aziende erogatrici dei servizi essenziali.

**AREA ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE** (sanità umana e veterinaria, assistenza sociale, assistenza e informazione alla popolazione, attività scolastica)

Compiti:

- 1 - Supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla cittadinanza;
- 2 - Verifica la disponibilità di strutture ricettive alberghiere;
- 3 - Verifica l'eventuale pronta disponibilità di mezzi di trasporto pubblico;
- 4 - Allerta, se necessario, le strutture sanitarie presenti nel territorio;
- 5 - Valuta con la Funzione Tecnica la necessità della chiusura delle attività scolastiche e ne dà comunicazione;
- 6 - Predisporre il posizionamento di squadre di volontari in supporto ad eventuali evacuazioni e a presidio delle aree di emergenza attivate;
- 7 - Attiva gli uomini ed i mezzi per l'eventuale supporto all'evacuazione della popolazione;
- 8 - Verifica l'agibilità e la funzionalità delle Aree di Emergenza;
- 9 - Allerta i referenti delle strutture esposte a potenziale rischio in relazione allo scenario d'evento e fornisce loro indicazioni sulle azioni in corso (aziende, campeggi e altre strutture in zona a rischio).

**AREA OPERATIVA** (coordinamento Volontariato, squadre operai, viabilità, rapporti con le Forze dell'Ordine)

Compiti:



## C – MODELLO D'INTERVENTO



- 1 - Coordina le squadre di operai dipendenti dell'Amministrazione per il superamento delle criticità;
- 2 - Impiega il Volontariato attivato dal Centro Intercomunale, gestendo la Segreteria del Volontariato su SART (in collaborazione con il C.I.S.);
- 3 - Garantisce il coordinamento delle pattuglie di Polizia Municipale sul territorio al fine di mantenere la libera circolazione delle vie di fuga, anche disponendo la rimozione temporanea di cantieri stradali;
- 4 - Predispose le squadre da inviare all'occorrenza per presidiare i cancelli individuati, in riferimento allo scenario in essere;
- 5 - Individua, ove necessario, una viabilità alternativa sicura in collaborazione con la funzione Tecnica;
- 6 - Tiene i rapporti con le Forze dell'Ordine del territorio.

### AREA AMMINISTRATIVA (Segreteria del C.O.C., Protocollo, predisposizione atti, acquisti, Anagrafe)

#### Compiti:

- 1 - Predispose gli atti per il superamento dell'emergenza (ordinanze, etc.);
- 2 - Provvede a rintracciare la popolazione tramite il sistema anagrafico/tributario per eventuali notifiche;
- 3 - Tiene il Diario di Sala;
- 4 - Gestisce il protocollo delle comunicazioni;
- 5 - Supporta il Sindaco nell'informazione alla popolazione;
- 6 - Gestisce il sito web ;
- 7 - Predispose tutto quanto necessario per garantire la continuità nelle comunicazioni.

Nell'apposito Allegato che dettaglia i componenti del C.O.C., vengono individuati i Referenti di ciascuna Area di Supporto e chi partecipa, anche tramite la stipula di accordi/convenzioni, alle attività delle Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale

## C.5. – I PRESIDI SUL TERRITORIO

I Presidi sono attivati, a ragion veduta, dal Referente Ce.Si. o, se il C.O.C. è attivo, dal Responsabile della Protezione Civile Comunale e hanno i seguenti compiti:

- Controllo del territorio in riferimento allo scenario in essere (inizio fenomeni previsti, punti critici, viabilità, dissesti...);
- Monitoraggio nelle zone a rischio, in base all'apposita dettagliata mappatura contenuta **nell'Allegato 3 "Schede scenari di rischio" e alla cartografia allegata**. I presidi daranno priorità al monitoraggio dei punti critici mappati in cui vi è presenza di nuclei abitati.



## C – MODELLO D'INTERVENTO



- Controllo delle aree di attesa e di ricovero della popolazione al fine di verificare la situazione in atto e le esigenze della popolazione sulla base delle richieste della Funzione di Supporto di competenza.

I Presidi dovranno periodicamente informare il Referente Ce.Si. o, se il C.O.C. attivo, il Responsabile della Protezione Civile circa l'evolversi della situazione. Il ruolo dei Presidi Territoriali nell'assicurare l'azione di vigilanza e di intervento tecnico in tempo reale è assolutamente imprescindibile, specialmente per quel che riguarda il rischio idraulico in bacini idrografici di ridotte dimensioni, nei quali a seguito di precipitazioni intense, anche se di breve durata, si possono manifestare fenomeni repentini quali colate rapide di fango, esondazioni, erosioni spondali, etc..

I Presidi, sulla base delle *Indicazioni Operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 12 ottobre 2012 per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici o idraulici*, "svolgono un ruolo fondamentale di supporto tecnico al Sindaco per l'attuazione di misure a salvaguardia della pubblica e privata incolumità".

### **Fanno parte dei Presidi:**

- la Polizia Municipale,
- il Personale Comunale del Settore Tecnico.
- i volontari delle associazioni locali

Il personale individuato viene formato e addestrato secondo quanto previsto nell'Allegato "Attività addestrative".

La composizione e il numero delle squadre potrà variare su decisione del Referente Ce.Si. o del Responsabile della Protezione Civile, in relazione allo stato di allerta o a situazioni specifiche riscontrate nel territorio.

Per il concorso dei Corpi dello Stato presenti nel territorio comunale, si potranno definire accordi specifici con le singole strutture e la Prefettura – UTG, tali accordi potranno anche essere ratificati preventivamente in forma scritta e allegati al presente piano.



## ELENCO ALLEGATI



# ELENCO ALLEGATI

- Allegato 1 - Cartografia tematica
- Allegato 2 - Procedure per la gestione di ogni rischio presente nel Comune di Guardistallo
- Allegato 3 - Scheda scenari di rischio
- Allegato 4 - Ce.Si.
- Allegato 5 - C.O.C.
- Allegato 6 - Aree di emergenza
- Allegato 7 - Dati base del territorio e dell'Amministrazione comunale
- Allegato 8 - Associazioni di volontariato
- Allegato 9 - Piano Neve.
- Allegato 10 - Banca dati per il C.O.C. e le Funzioni di Supporto
- Allegato 11 - Elenco delle strutture operative
- Allegato 12 - Attività addestrative
- Allegato 13 - Programmi per l'informazione alla popolazione
- Allegato 14 - Schede Segnalazione del Comune alla Provincia
- Allegato 15 - Normativa





# GLOSSARIO



# GLOSSARIO

AHEAD: *European Archive of Historical Earthquake Data*

AIB: Anti Incendi Boschivi

C.O.C.: Centro Operativo Comunale

Ce.Si.: Centro Situazioni

CFC: Centro Funzionale Centrale

CFR: Centro Funzionale Regionale

D.Lgs.: Decreto Legislativo

DBMI15: Database Macrosismico Italiano (rilasciato a luglio 2016)

DGRT: Delibera della Giunta Regionale della Toscana

DPCM: Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

INGV: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

L.: Legge

PAI: Piano di Assetto Idrogeologico

PGRA: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

SOUP: Sala Operativa Unificata Permanente

UTG: Ufficio territoriale del Governo



# SOMMARIO



## Sommario

|  |           |
|--|-----------|
| <b>A - PARTE GENERALE .....</b>  | <b>3</b>  |
| <b>A.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO .....</b>   | <b>3</b>  |
| <b>A.2. ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO .....</b>  | <b>6</b>  |
| <b>A.2.1. INGV .....</b>   | <b>6</b>  |
| <b>A.2.2. CFR.....</b>   | <b>6</b>  |
| <b>A.2.3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO “CODICE COLORE” PER LA RISPOSTA OPERATIVA COMUNALE .....</b>   | <b>7</b>  |
| <b>A.3. – CARTOGRAFIA DI BASE E TEMATICA .....</b>   | <b>9</b>  |
| <b>A.4. - SCENARI DI RISCHIO.....</b>  | <b>9</b>  |
| <b>A.5. - AREE DI EMERGENZA .....</b>  | <b>13</b> |
| <b>B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE .....</b>   | <b>15</b> |
| <b>B.1. – OBIETTIVI STRATEGICI .....</b>   | <b>15</b> |
| <b>B.2. – ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE PER LA RISPOSTA ALL’EMERGENZA..</b>  | <b>15</b> |
| <b>B.2.1. CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITA’ COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE .....</b>  | <b>16</b> |
| <b>B.3. – ELENCO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELL’EMERGENZA (ARTT. 6 E 11, L. 225/1992).....</b> | <b>17</b> |
| <b>C – MODELLO D’INTERVENTO .....</b>  | <b>18</b> |
| <b>C.1. – IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE .....</b>   | <b>18</b> |
| <b>C.2. – IL CENTRO SITUAZIONI E IL REFERENTE CE.SI. ....</b>  | <b>19</b> |
| <b>C.3. – L’UNITA’ DI CRISI COMUNALE .....</b>   | <b>20</b> |
| <b>C.4. – IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE .....</b>   | <b>20</b> |
| <b>C.4.1. FUNZIONI DI SUPPORTO.....</b>  | <b>21</b> |
| <b>C.5. – I PRESIDII SUL TERRITORIO .....</b>  | <b>22</b> |
| <b>ELENCO ALLEGATI.....</b>  | <b>24</b> |
| <b>GLOSSARIO .....</b>   | <b>25</b> |